

COMUNICATO STAMPA
L'EMENDAMENTO EUFEMI: UNA LIMITAZIONE ALLE
FONDAZIONI CONTRO LA STESSA SENTENZA DELLA CORTE

Roma, 23 giugno 2005. La decisione presa dalle Commissioni riunite 6^a (Finanze) e 10^a (Industria) del Senato di accogliere l'emendamento (emendamento 6.0.1) proposto dal senatore Maurizio Eufemi nell'ambito del Ddl Risparmio (d.d.l. AS 3328) relativo alla "sterilizzazione del diritto di voto delle Fondazioni di origine bancaria nelle assemblee ordinarie e straordinarie delle società bancarie conferitarie per le azioni eccedenti il 30% del capitale" a partire dal 1° gennaio 2006 è in contrasto con la Costituzione della Repubblica Italiana, con la legislazione sulle Fondazioni e con la sentenza 300/03 della Corte Costituzionale, che a questi soggetti riconosce piena autonomia statutaria e gestionale, in quanto di natura privata. E' questa la prima valutazione dell'Acri, l'associazione che rappresenta collettivamente il settore.

Limitando l'esercizio del diritto di voto, l'emendamento Eufemi configura una compressione dell'autonomia delle Fondazioni non ammissibile nei confronti di soggetti che hanno natura giuridica di diritto privato, come definitivamente acclarato dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 300/03. L'emendamento, infatti, si pone in contrasto con i principi costituzionali che tutelano le formazioni sociali, tra cui vanno certamente annoverate le Fondazioni, e che salvaguardano la proprietà privata. A quest'ultimo proposito, la limitazione di cui trattasi, determinando un'inammissibile intrusione dei poteri pubblici nell'esercizio dei diritti delle Fondazioni, comporterebbe una lesione del loro diritto di proprietà e, conseguentemente, della loro autonomia gestionale.

Inoltre, questa limitazione non sembra rispondere ai criteri di ragionevolezza e proporzionalità in relazione al principio di uguaglianza sostanziale di cui all'art. 3 della Carta costituzionale e costituirebbe un pericoloso precedente per tutti gli azionisti privati delle banche italiane e delle aziende in genere.

Infine, l'emendamento Eufemi sembra porsi in netto contrasto con l'art. 97, primo comma, del Regolamento del Senato, che sanziona l'improponibilità degli emendamenti estranei all'oggetto della discussione.

L'Acri auspica che l'Aula del Senato elimini tale emendamento dal testo del Ddl Risparmio.